



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**7 giugno**  
**Il domenica**  
**dopo**  
**Pentecoste**



**Introduzione**  
**alle letture**

**Ho messo in copertina la foto di Simone Cavallo, il ragazzo accoltellato a Milano per 50 euro da un gruppo di ragazzi, alcuni addirittura minorenni. Pur avendo avuto lesioni permanenti al midollo spinale per cui riesce a «camminare» solo appoggiandosi a dei bastoni, ha scritto una lettera di perdono ai suoi assalitori e, al termine del processo, ha abbracciato l'aggressore, condannato a vent'anni di carcere. Dopo la sentenza Simone è rimasto spaesato, si è seduto e, coprendosi il volto con le mani, è scoppiato in un pianto liberatorio. Inoltre, avrebbe commentato: «Ma sono tanti!».**

**Il Vangelo di questa domenica non ha bisogno di altri commenti.**

**Il libro del Siracide riflette sulle tante opportunità e capacità che Dio ha dato all'uomo perché possa «guardarsi dalle ingiustizie e prendersi cura del prossimo. Paolo invece, negativamente, mette in luce come gli uomini abbiano disatteso il compito loro affidato e addirittura ne godano.**

# LETTURA

## Dal libro del Siracide 17, 1-4. 6-11b. 12-14

Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli... Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare e gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita. Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

Ben Shirà è un uomo saggio del II sec. A.C. che riflette sulla vita e il suo senso. Il suo libro non è inserito nel canone ebraico della Bibbia ma è accettato dalla Chiesa. In questa pagina lo vediamo contemplare la grandezza dell'uomo nel creato. Milleseicento anni prima del rinascimento umanistico italiano, pone l'uomo sul piedistallo della «natura» e ne contempla le innumerevoli capacità che Dio gli ha dato:

- *Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare*
- *Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male*
- *Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere,*
- *Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.*

Tutto questo perché ogni uomo potesse obbedire al comandamento : *«Guardatevi da ogni ingiustizia!»*.

Questo porta l'autore di questo saggio sapienziale a cogliere il senso ultimo della vita: *prendersi cura del prossimo.*

Se ce ne fosse bisogno, questa pagina ci dice che anche chi non ha (ancora) incontrato Cristo, può raggiungere comunque la perfezione della fratellanza riconoscendo, in ogni uomo che gli passa vicino, la comune appartenenza alla «famiglia di Dio».

# EPISTOLA

## Lettera ai Romani 1, 22-25. 28-32

Fratelli, mentre si dichiaravano sapienti, gli uomini sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.

Rispetto a Ben Shirà, Paolo vede l'umanità in controluce e descrive «il lato oscuro». Diversamente dall'autore della Prima Lettera, Paolo annota che «*gli uomini sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili*». È l'obbrobrio del politeismo antropomorfo già denunciato nell'A.T. e ora reso più inaccettabile dalla vicenda di Gesù.

Questa «confusione» su Dio, questo allontanarsi da lui, questo preferirgli figure di uomini o animali, ha reso *la loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità*.

Dio assiste a questa deviazione e lascia apparentemente che gli uomini vadano incontro alla morte senza intervenire. Apparentemente anche Dio sembra arrendersi a uomini che non solo commettono tali aberrazioni «*ma anche approvano chi le fa*». Il nostro brano si interrompe qui, ma noi sappiamo che questa Lettera ai Cristiani di Roma svelerà nei suoi capitoli centrali la rivoluzione impossibile del Dio che si fa uomo per morire con lui e risorgere alla vita di Dio. Questa è la decisione definitiva di Dio che, in prima persona, ha scelto di riportare a casa l'uomo che si era perso.

# VANGELO

## Vangelo di Matteo 5, 2. 43-48

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a parlare e insegnava alle folle dicendo: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

**Siamo nel cuore del Discorso della Montagna, cominciata col «rovesciamento» delle priorità e delle attese espresse nelle Beatitudini. Qui il ciclo si compie con affermazioni che hanno reso unico il cristianesimo nella storia benchè proprio i cristiani siano quelli che più le hanno disattese.**

**Le più grandi e sanguinose guerre della storia sono state scatenate dai cristiani, così come la sottomissione di popoli considerati «inferiori» per civiltà e cultura. Ancora oggi, ai confini dell'Europa, una guerra divide cristiani della medesima confessione ortodossa e ha causato milioni di morti.**

**Dirsi cristiani, dire di credere in Gesù non è sufficiente per «essere cristiani e discepoli». Il nostro sguardo sugli uomini non può essere quello di Caino e di Lamec, quello dei pubblicani e dei pagani. Loro vedono negli altri uomini dei concorrenti, anzi dei nemici, da eliminare e si riservano, per convenienza, una cerchia di «amici» (la famiglia, la comunità, la patria) cui appoggiarsi.**

**Il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo è il Dio di tutti i viventi e vuole portarli tutti nella sua casa di vita eterna.**

**Perciò non ci rimane che lo sguardo di Gesù che mentre viene inchiodato alla croce prega: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno» e lo sguardo di tanti testimoni della fede che hanno saputo incarnare nella loro vita questa espressione.**

# LA BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che uno sguardo diverso sull'uomo è possibile. Ce lo testimonia Simone che abbraccia il suo aggressore e si stupisce e rammarica per la severità della pena inflittagli.

Essere partigiani, difendere la propria cerchia di amici, è relativamente facile. Saper ascoltare le storie e le ragioni dell'altro, riconoscergli una umanità fragile come la nostra, segnata dagli avvenimenti e dalle circostanze che l'hanno attraversata, è il compito di chi vuole assomigliare al Buon Samaritano, al Padre misericordioso, al pastore che cerca la pecora smarrita.

Giunge a proposito il monito del Card. Pizzaballa nella sua lettera pastorale alla Diocesi di Gerusalemme: *“La violenza nasce spesso dall'incapacità di rileggere la propria storia in modo redento. Accade quando la memoria diventa una narrazione chiusa, costruita contro l'altro e difesa come un possesso esclusivo... Si tende a voler possedere la narrazione degli eventi, come un territorio da difendere, mettendo continuamente in discussione la narrazione storica dell'altro. Così facendo, non è più una memoria che aiuta a migliorare le relazioni, ma al contrario diventa una "memoria tossica", che inquina le relazioni. Negare la memoria storica dell'altro è una forma sottile ma potente di esclusione.”*

# SALMO

## Sal 103 (104)

### **Benedici il Signore, anima mia!**

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto,  
tu che distendi i cieli come una tenda,  
costruisci sulle acque le tue alte dimore. R

Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.  
Hai fissato loro un confine da non  
oltrepassare,  
perché non tornino a coprire la terra. R

Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti.  
Tu fai crescere l'erba per il bestiame  
e le piante che l'uomo coltiva  
per trarre cibo dalla terra. R